marie claire

diffusione:53857
tiratura:114974

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cosa vuoi



marie claire

diffusione:53857
tiratura:114974



Zone di confine tra estetica e presente

Fine maschio

La metà del cielo che credevamo fortunata non sa più cosa pensare di sé e si scopre (anche lei) vittima del PATRIARCATO. E adesso?

Fotografie di ELLIOTT KREYENBERG/AGENZIA OSTKREUZ

Testo di SARA DEL CORONA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

marie claire

diffusione:53857
tiratura:114974

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

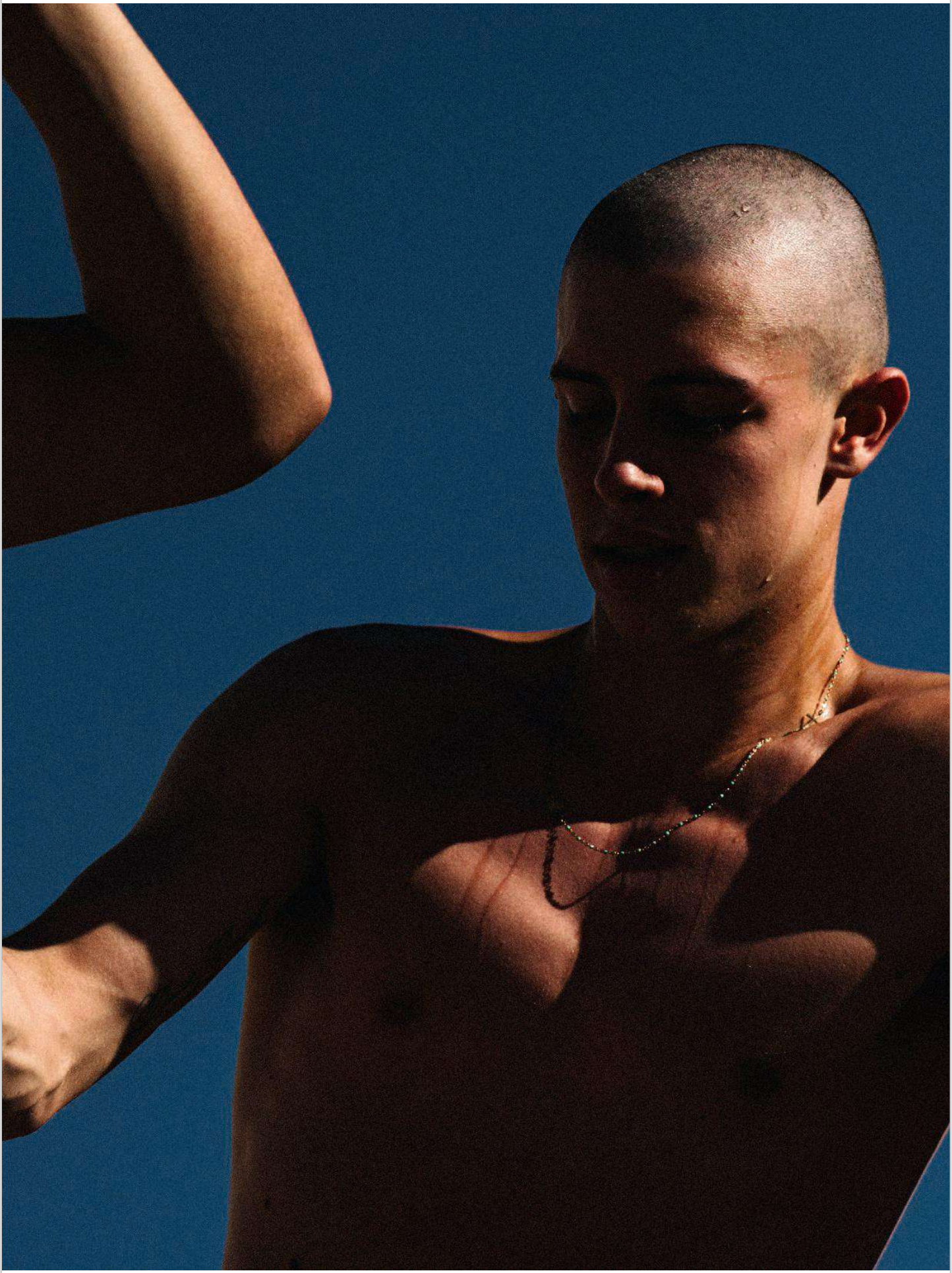
QUELLO CHE MANCA Le immagini di queste pagine sono tratte dal libro *Something Was Missing Within* del fotografo berlinese Elliott Kreyenberg (Witty Books). Realizzato esplorando le rappresentazioni e le contraddizioni della mascolinità dei suoi familiari e di cinque Paesi (Germania, Spagna, Francia, Italia e Ucraina), non fornisce riferimenti e informazioni sugli scatti per lasciare che sia il linguaggio visivo a comunicare dubbi ed emozioni.



«Mi pare ci fosse anche mia sorella in macchina, mia madre di sicuro. È iniziata una discussione per qualcosa che abbiamo fatto credo noi bambini, e a un certo punto mio padre è uscito dall'abitacolo e se n'è andato. Così. È stato un atto fortissimo, perché lui invece di solito cercava sempre di sistemare tutto. Se poteva, si prendeva sulle spalle anche i pesi degli altri. Chiudeva in bottiglia le sue emozioni. Finché la pressione diventava troppa e allora esplodeva». Elliott Kreyenberg, autore di queste immagini (fanno parte del libro *Something Was Missing Within* edito da Witty Books) ha solo 27 anni ma fa fatica a raggiungere con la memoria la prima volta della sua vita in cui ha sentito oscuramente che in quell'uomo così amato c'era qualcosa di strano e infelice. Però adesso sa di che si trattava: concentrato a occuparsi di ciò che era necessario – questo ci si aspettava da lui – suo padre non aveva idea di che roba fosse quella rabbia arrivata senza preavviso a manovrarlo come un manichino, per cui non ha trovato niente di meglio da fare che abbandonare la scena. Quando si parla di patriarcato, si intende perlopiù: donne – ricche di risorse, connessioni e talenti – invisibili agli occhi di chi sta fuori e muove le leve, vittime di un mondo abituato a relativizzarle nel migliore dei casi, eliminarle fisicamente nel peggiore. Però questa è solo metà della storia. Patriarcato vuol dire anche uomini che appena nascono vengono addestrati a prendersi ruoli egemonici apprezzati e riconosciuti da chi sta fuori, ma a cui nessuno insegna a scoprire cosa hanno dentro. Allora, meglio non saperlo e tappare le proprie cavità con lo stucco universale, non sarà poi una tragedia, è il prezzo del potere. «Quando avevo 19 anni, insieme alla mia ragazza di allora ero coinvolto nella vita dei circoli di sinistra. Poi nel collettivo che frequentavo si sono verificati due casi di violenza sessuale. Un fatto piuttosto difficile da processare». Sono iniziate così le discussioni tra Kreyenberg e la sua ragazza, e le letture (come *La volontà di cambiare* di Bell Hooks e *Man Up* di Jack Urwin). «Ho capito che non ero l'unico a provare un senso di disagio rispetto a come comunemente si dice debbano essere i maschi, a intuire che questo modello conduce all'autocensura e all'isolamento. La mascolinità porta in sé la paura di non essere abbastanza uomo. Devi di continuo provare al mondo di esserlo». Una fatica permanente, un assordante rumore di fondo. E allora ci si muove spostando ora di qua ora di là questa fragilità intrinseca perché non impicci. Una specie di "frattura originale" che pesa quanto e più del biblico peccato. Non se ne parla molto, perché a parlarne dovrebbero essere gli uomini, a cui però mancano le parole. Così Kreyenberg ha provato a entrare nei territori della mascolinità con le immagini, cercando di oltrepassare i confini dettati dalla cultura dominante o, almeno, invitare

marie claire

diffusione:53857
tiratura:114974

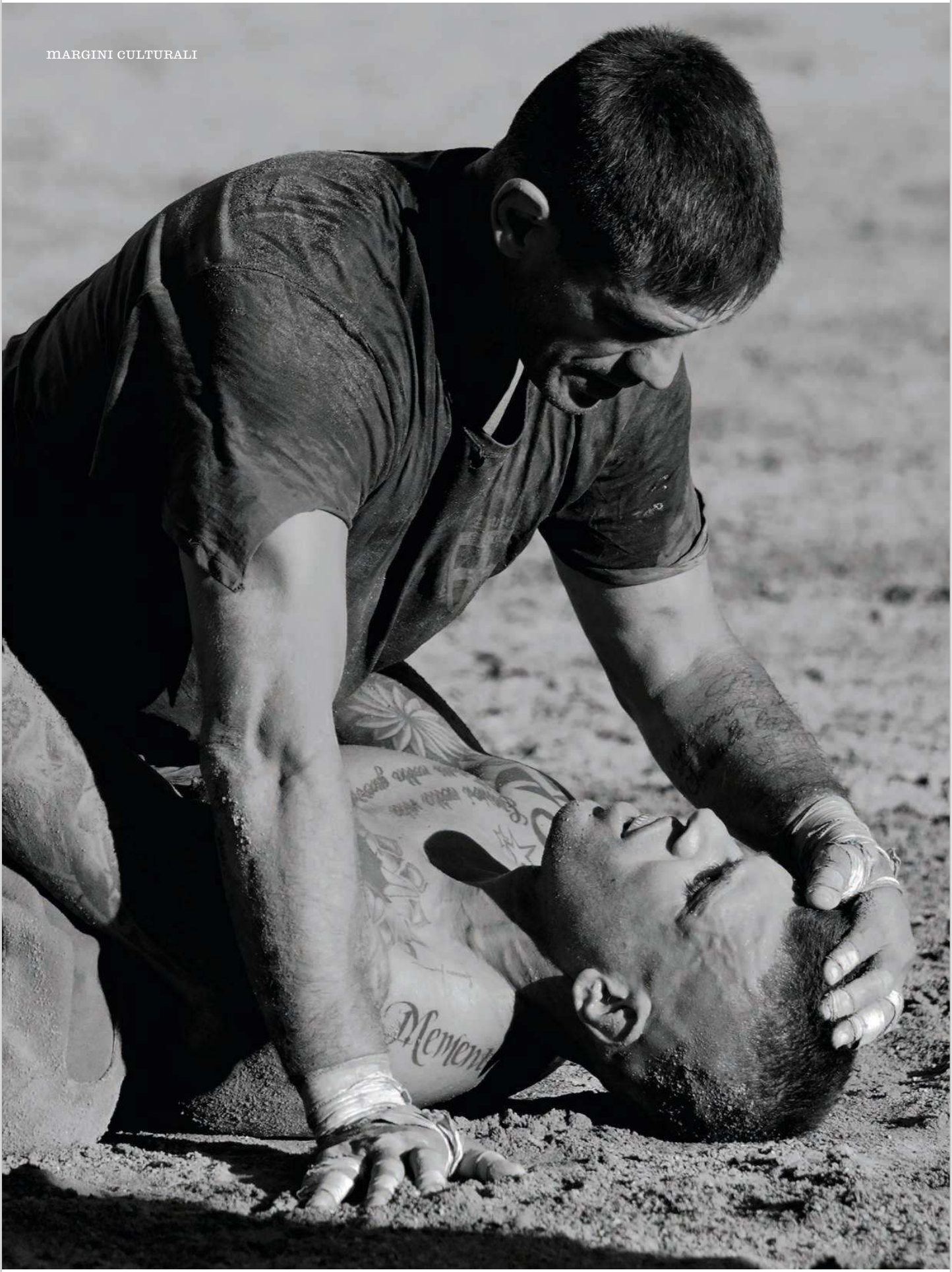


La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

marie claire

diffusione:53857
tiratura:114974

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



marie claire

diffusione:53857
tiratura:114974



Zone di confine tra estetica e presente

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

marie claire

diffusione:53857
tiratura:114974

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



marie claire

diffusione:53857
tiratura:114974

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





a cambiare il modo in cui la si guarda. Lo scatto con quei corpi avvinghiati, per esempio: «Tipi tosti, senza maglietta, coi tatuaggi, ovvio che stanno lottando. Lo pensi, ma in realtà non lo sai, chi ti dice che invece uno non stia dicendo all'altro: "ehi, tutto bene?"». Per cercare il vulnerabile nel forte, e il forte nel vulnerabile, ha deciso di fotografare in Paesi dove gli stereotipi di genere sono in primo piano: Spagna, Germania, Francia. In Italia si è concentrato sui giocatori (detti calcianti) del calcio storico fiorentino, uno degli sport di contatto più violenti al mondo, e in Ucraina sugli uomini che non vogliono fare la guerra e stanno evitando la leva obbligatoria. Due estremi che da qualche parte si devono pur incontrare. Nel libro non c'è nessuna didascalia. Chi sfoglia è continuamente assalito dal dubbio: dove siamo, chi è, cosa sta facendo, piange o è arrabbiato? Un disorientamento che invita a un ricalcolo dell'immaginario. «Il paradosso dell'arte è che per mettere in discussione gli stereotipi, continua a replicarli», spiega Kreyenberg, e fa l'esempio di *Fight Club*, «un film fantastico, ma criticando i cliché li mette così tanto in scena che finisce per rafforzarli. È difficile non voler essere Brad Pitt, no? Possibile che non ci venga ancora in mente qualcosa di nuovo da rappresentare?». In realtà succede, forse dal Connell di *Normal People* di Sally Rooney (e poi della serie) in avanti hanno iniziato a diffondersi su larga scala e a essere commercializzate ipotesi di maschi belli e insicuri, anzi belli perché insicuri (di sé, dell'amore, del senso delle cose) fino ad arrivare al parossismo della mascolinità in crisi della recente apprezzata miniserie Hbo *Half Man*. Eppure ancora non è sufficiente. Quello che nella fiction si manifesta, nella realtà balbetta.

Basta ascoltare il podcast *Maschi* realizzato per il *Post* da Francesco Pacifico. Dopo il libro-monologo *La voce del padrone* (Add editore) in cui lo scrittore racconta, cuore e cervello in mano, cosa gli è accaduto a livello evolutivo frequentando le femministe – con una di loro divide la vita – si è avventurato in sincere, esitanti, disarmanti conversazioni con 23 uomini di tutti i tipi, toccando temi non esattamente da spogliatoio (tra cui la cura, la timidezza, il corpo nello spazio o, nel primo episodio e forse il più dolorante – quello che è più necessario sia ascoltato da ogni donna – i padri). E siccome Pacifico è anche traduttore, qua e là prova a tradurre per chi ascolta tutta una serie di pause, battute venute male per sviare l'attenzione, risposte incongrue rispetto alle domande, insomma il non detto che dice tantissimo, a volerlo ascoltare. «Smontare l'audio è stato come fare un'autopsia. Molte cose le ho capite man mano che le montavo, non mentre facevo le interviste», racconta. «E riascoltando anche me ho capito che, pur interessato alle questioni che sollevavo, ne parlavo